Imballaggi, primo via libera dell’Ue. Penalizzata l’Italia campione del riciclo

20231026213711plastica-4ef07d0d

La **Commissione Ambiente dell'Europarlamento** ha approvato il rapporto (**Packaging and Packaging Waste Regulation**) sulla riduzione dei **rifiuti da imballaggio**, che prevede il divieto di utilizzo di confezioni monouso per frutta e verdura **sotto 1 kg**. Il vino è invece l’unica bevanda alcolica fuori dai vincoli previsti dal nuovo regolamento che ridefinisce **i target di riuso** per i vari materiali utilizzati tra cui il vetro.

La proposta di regolamento in esame, che stabilisce i requisiti per l’intero ciclo di vita dell’imballaggio, dalle materie prime allo smaltimento finale e avanzata a novembre 2022 dalla Commissione europea, premia il riuso a discapito del riciclo ed è volta a ridurre i rifiuti di imballaggio con una maggiore attenzione al **mondo della plastica**, dove la riduzione dovrà essere **del 10% entro il 2030, del 15% entro il 2035 e del 20% entro il 2040**. Un provvedimento necessario se si pensa che, per la Commissione europea, in media, ogni europeo produce **quasi 180 kg di rifiuti di imballaggio all’anno** e che, negli ultimi 10, questi rifiuti sono **aumentati di oltre il 20%**.

Fra un mese la proposta passerà alla votazione da parte dell'Assemblea plenaria per poi iniziare i negoziati finali con il Consiglio Ue. I **vari imballaggi dovranno diventare perlopiù riutilizzabili**. Per quanto riguarda il settore **horeca**, i distributori finali di bevande e cibi da asporto nel settore ristorazione dovranno offrire ai consumatori la possibilità di portare il proprio contenitore.

LA PREOCCUPAZIONE DELL’ITALIA

Se a molti Paesi, ad esempio la Germania, questa proposta piace per l'idea di puntare fortemente sul riuso e il recupero di materiali all'Italia, attentissima al riciclo, l'idea di un nuovo cambio delle regole che porterebbero **svantaggi a commercio e associazioni di categoria** non piacciono per niente.

“*Il voto in Commissione Ambiente conferma le nostre preoccupazioni: si continua ad andare verso un sistema che non valorizza il modello vincente italiano, ma che lo mette a rischio. Continueremo la nostra battaglia in tutte le sedi comunitarie per difendere le ragioni di una filiera innovativa, che supera i target Ue con diversi anni di anticipo, che dà lavoro tutelando l’ambiente e affermando i più avanzati principi dell’economia circolare*”, dichiara il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto**.

Il nostro Paese, per dirne una, **può vantare nel riciclo del vetro un’eccellenza**, con un tasso di recupero pari all’80,8% nel 2022, che già supera i target europei fissati per il 2030.

IL SETTORE VINO “ESULTA”, MA SI TEME L'IMPATTO SU APERITIVI E AMARI

“*Un voto in chiaroscuro quello sugli imballaggi: **se i vini, grazie al fondamentale lavoro condotto dalla delegazione italiana, possono finalmente tirare un sospiro di sollievo**, è ancora tanto il lavoro da fare per scongiurare l’impatto estremamente oneroso che il riuso potrebbe determinare per il **comparto degli aperitivi, amari, liquori e distillati italiani***”, commenta la presidente di **Federvini Micaela Pallini**.

“*Come Federvini siamo determinati a proseguire con fermezza in tutte le sedi istituzionali gli sforzi per tutelare le nostre imprese e auspichiamo che possa esservi **una revisione nel voto** già in occasione dell’Assemblea plenaria del Parlamento europeo previsto in novembre*”, aggiunge Pallini.

Se l’esclusione dei vini dal perimetro **dell’obbligo di riuso** ha rappresentato dunque un importante traguardo per il settore vitivinicolo italiano, un emendamento a firma della relatrice **Ries** ha stabilito che le **bevande spiritose e i prodotti vitivinicoli aromatizzati** siano ricompresi nel vincolo. Una decisione che non tiene in considerazione fino in fondo le caratteristiche degli aperitivi, amari, liquori, distillati e vermut italiani, i quali, al pari dei vini, impiegano bottiglie di vetro – riciclabili al 100% – prodotte ricorrendo sempre più a moderne tecnologie che hanno permesso di ridurre negli ultimi trent’anni di oltre il 30% il peso e una quota crescente di materia prima seconda.

“*Uno sforzo significativo per l’industria italiana che ora rischia di essere mortificato da questa votazione che stabilisce il principio di obbligatorietà al riuso per gli spiriti e i vini aromatizzati, prodotti caratterizzati da una marcata propensione all’export, una bassa rotazione e **il cui imballaggio è veicolo di differenziazione e di identità dell’azienda**, della storia del territorio di provenienza, di tradizioni, cultura e valori. Una misura, questa, che avrà delle ricadute significative anche in termini logistici e operativi, causando ripercussioni serie sulle prospettive di un comparto che vale oltre 6*

miliardi di euro”, conclude la presidente.

Dopo l’esenzione delle bottiglie di vino dagli obiettivi di riutilizzo obbligatorio e l’attenzione alla specificità dei prodotti a IG sugli obblighi di minimizzazione degli imballaggi, commenta **Uiv**, “*si auspica un maggiore sostegno e incentivo alle iniziative volontarie e alle* ***soluzioni di etichettatura digitale*** *come mezzo efficace per fornire ai consumatori informazioni specifiche sull'imballaggio e sul riciclo dei prodotti. Il vino è l’unica bevanda alcolica fuori dai vincoli previsti dalla riforma della normativa Ue sugli imballaggi*”.